

Al Festival biblico di Vicenza

di Marinella Perroni

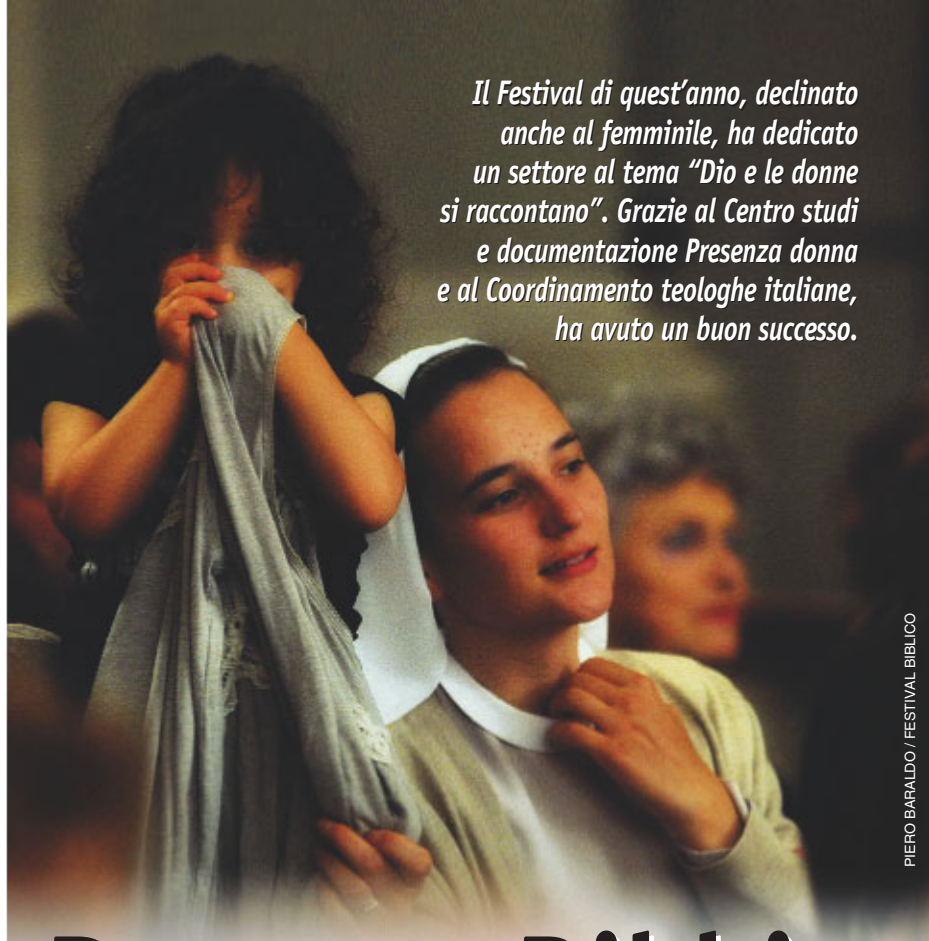
Ogni anno il Festival biblico di Vicenza è spia di un'Italia ancora capace di farsi raggiungere dalle molteplici sollecitazioni che vengono dalla Bibbia: l'intreccio tra curiosità e interesse porta decine di migliaia di persone a prestare attenzione al grande Codice ebraico e cristiano sul quale si è costruita una storia millenaria e dal quale, ancora oggi, si cerca ispirazione per guardare alla vita con fiducia e speranza. In un Paese che il *Rapporto sull'analfabetismo religioso* ha fotografato con indubbio realismo, va tenuto conto del fatto che una manifestazione come il Festival biblico amplia di anno in anno la sua proposta sul territorio, dato che alla provincia di Vicenza si sono aggiunte quest'anno anche altre città come Verona, Padova e Rovigo.

Il tema del decennale, "Le Scritture, Dio e l'uomo si raccontano", ha consentito una moltiplicazione di variabili esplicative e interpretative che si sono trasformate in decine e decine di eventi, tra loro diversi per genere espressivo, che per dieci giorni hanno punteggiato la vita delle città e dei paesi che sono stati "abitati" dal Festival.

La passione e l'impegno di tante donne

Che in tempo di femminismi e di pari opportunità il tema del Festival potesse/dovesse essere declinato anche al femminile può sembrare, in fondo, un'ovvietà. Non era per niente assicurato, invece, che un settore del Festival dedicato a "Dio e le donne si raccontano" avesse il successo di partecipazione che ha avuto.

Ma andiamo con ordine. Il Centro studi e documentazione presenza donna, che fa capo alle suore Orsoline di Vicenza e al Coordinamento teologhe italiane hanno lavorato in stretta sinergia per rendere possibile che alcune giornate del Festival fossero dedicate, in modo più sistematico e articolato che non negli anni precedenti, specificamente alle donne. In termini, però, tutt'altro che "qualsiasi". Dalle parole di suor Federica Cacciavillani, presidente dell'Associazione presenza donna, risulta ben chiaro l'orientamento del progetto che mirava a riservare alle donne un intero filone tematico del Festival: «Dio e le donne si



PIERO BARALDO / FESTIVAL BIBLICO

Donne e Bibbia

raccontano: una serie di eventi che desiderano rischiarare ancora il volto di Dio che risplende nella pluridiversità di genere, di parola, di volti, di scrittura».

Da parte del Coordinamento teologhe italiane, poi, precisa è stata l'intenzione di far conoscere finalmente anche al grande pubblico la passione e il lavoro di tante donne che, ormai da più di cento anni e dentro tutte le Chiese, hanno posto le Scritture di Israele e della Chiesa a fondamento della loro nuova consapevolezza di essere a pieno titolo, e proprio in quanto donne, volto e voce dell'umano, e dell'umano credente.

Come ha scritto la presidente del Cti, Cristina Simonelli: «Raccogliamo oggi la sfida e l'eredità di queste donne: per non perderne le tracce nelle pagine bibliche e per seguire i rivoli della storia che le hanno viste narratrici ma anche scrittrici e predicatrici. Ripetiamo "i loro nomi", come allo *Yad-va-shem*, ascoltiamo i loro racconti, ma riflettiamo anche sul significato di questa operazione, sui metodi di queste letture, sui presupposti e sugli esi-

Il Festival di quest'anno, declinato anche al femminile, ha dedicato un settore al tema "Dio e le donne si raccontano". Grazie al Centro studi e documentazione Presenza donna e al Coordinamento teologhe italiane, ha avuto un buon successo.

ti di trasformazione di queste metodologie. Dieci anni di Festival biblico e oltre cento di letture specifiche, da Elizabeth Cady Stanton ed Elisa Salerno ai giorni nostri, meritano una sosta adeguata».

Il programma proposto era dunque ambizioso e comportava, di fatto, un salto nel buio: nessuno poteva sapere quale forza di attrazione avrebbe avuto una proposta così specifica, e proprio per questo il Cti ha deciso di tenere, contestualmente al Festival, un proprio seminario di studio e la propria assemblea annuale, per essere così sicure che qualche decina di persone avrebbe preso parte ad almeno due dei quattro eventi programmati. In realtà, le trepidazioni della vigilia sono state sonoramente smentite dai fatti e, uno dopo l'altro, gli spazi a nostra disposizione si sono riempiti in modo inatteso.

Tutto è cominciato con la presentazione del libro di Adriana Valerio *Ribelli di Dio. Donne e Bibbia tra mito e storia* (Feltrinelli) per la quale i partecipanti sono stati costretti a spostarsi in una

sala che potesse contenere l'inattesa affluenza di circa centocinquanta persone. Un dialogo profondo e puntuale tra l'autrice e la scrittrice Maria Pia Veladiano ha fatto risaltare come nelle Scritture compaiono tante donne: fondatrici di stirpi, profetesse, donne qualunque che si trovano a svolgere un ruolo cruciale nella storia del loro popolo e che hanno la forza di essere protagoniste del proprio destino ma, oltre a loro, ci sono anche teologhe che hanno letto diversamente il racconto dei testi sacri e ne hanno tramandato un'altra versione. Un libro, quello della Valerio, rivolto a un pubblico ampio e non deve perciò stupire, forse, se in tanti hanno preso parte alla sua presentazione.

Stupisce invece che un numero analogo di persone, circa centocinquanta, sia stato attratto da un seminario coordinato da Marinella Perroni che aveva un titolo specialistico come "Le molte narrazioni delle donne: ermeneutiche a confronto" e nel quale si intrecciavano voci accademiche, e cioè Irmtraud Fischer dell'Università di Graz ("Un esempio eloquente: Proverbi 31, 10ss. Dalla lettura tradizionale alle interpretazioni femministe"), Gianattilio Bonifacio dello Studio teologico di Verona ("Le figure femminili nell'impianto narrativo del vangelo di Marco") e Elizabeth Green, pastora e teologa della Chiesa battista ("Il 'vangelo di Paolo': approcci al testo attenti al genere").

Il seminario intendeva presentare presupposti, procedure e risultati acquisiti tenendo conto dell'importanza dei contesti e dei soggetti (maschile o femminile) nella pratica ermeneutica volta sia alla ricerca accademica che alla predicazione, ben sapendo che da più di un secolo ormai sono stati attivati nuovi registri ermeneutici, critici e creativi, spesso indicati come femministi, perché le donne hanno letto e interpretato la Scrittura con la consapevolezza che essa ha esercitato ed esercita un influsso potente sulla qualità delle relazioni tra uomini e donne e sugli assetti sociali.

Il progetto della collana "La Bibbia e le donne"

Un terzo evento della filiera "Dio e le donne si raccontano" è stato dedicato alla presentazione della collana internazionale di esegesi, cultura e storia "La Bibbia e le donne" che, nell'edizio-



Adriana Valerio e Maria Pia Veladiano al Festival biblico 2014. A sinistra: l'emozione di uno scatto. In basso: il logo di Presenza donna e del Cti.

ne italiana, è arrivata già al suo sesto volume. Il progetto di coprire, con la pubblicazione di venti volumi, tutto l'arco dell'interpretazione biblica di venti secoli di storia è certamente arduo e, forse, è ritenuto anche "pericoloso". Come tale lo hanno presentato la curatrice dell'edizione italiana, Adriana Valerio, e quella dell'edizione spagnola, Mercedes Navarro Puerto, insieme alla curatrice del volume sugli "Scritti", Nuria Calduch-Benages, e al responsabile editoriale della casa editrice il Pozzo di Giacobbe, Sergio Tanzarella.

Donne e Bibbia è stato un binomio segnato nei secoli da conflitti e opposizioni. Oggi, grazie all'interpretazione di genere, è possibile individuare percorsi alternativi capaci di riconsegnare una nuova narrazione del testo sacro. Chi sono le donne raccontate nella Bibbia? Sono donne capaci di sfidare i potenti del tempo e di ricoprire un ruolo cruciale nella storia della salvezza. Donne che parlano ora a noi aprendo a questioni di grande attualità. Nessuno avrebbe potuto immaginare, anche solo pochi anni fa, che un tale evento venisse considerato una *lectio magistralis*, gli fosse assegnato il Palazzo delle opere sociali e, soprattutto, che i suoi duecentocinquanta posti sarebbero stati occupati tutti!

Infine, Cristina Simonelli ha proposto, e ancora una volta in un'affollatissima sala, un'affascinante conferenza su "Le apostole ri-velate: storie più o meno apocriefe" per aiutare a rileggere la tradizione biblica, anche quella apocri-

fa, e riscoprire così le storie di donne che, come ogni lettore e discepolo, nel testo trovano ispirazione e ritrovano sé stesse, scoprendosi lettore ma soprattutto chiamate all'annuncio. La riflessione su queste apostole permette di illuminare con elementi di sicura attualità la posizione e la creatività della donna nella vita della Chiesa e del mondo oltre a far conoscere la lettura e rilettura di fonti apocriefe spesso sconosciute.

Accanto a questi eventi, si sono svolte l'assemblea annuale del Coordinamento teologhe italiane e un "cantiere teologico" dal titolo *Women at work nei luoghi comuni* riservato alle socie e alle amiche del Cti. Ancora una volta un evento di particolare interesse, dato che la condizione attuale impone un'ulteriore riflessione su differenza-gender, che più che mai sembra impigliarsi attorno al tradizionale concetto di natura e che chiede pluralità di processi e non già staticità di definizioni. Alcune bibliste e teologhe del Cti, infine, hanno contribuito ad altri eventi del Festival: Elena Bosetti ("Da Cana a Cana. Sguardi e incontri"), Stella Morra ("Epifania del sacro nell'arte e ruolo dello spettatore") e Nuria Calduch-Benages ("Le profetesse di Israele, messaggere di Dio").

Inutile dire che tutto è stato possibile grazie alle suore Orsoline di Vicenza che, con una preparazione quanto mai accurata ed efficace e la loro cordiale ospitalità hanno, ancora una volta, contribuito alla realizzazione del Festival biblico, ma anche, insieme al Cti, hanno consentito che per tutti diventasse ormai evidente che, quando si dice "uomo", bisogna pensare sempre anche "donna". □

